



pastorale giovanile
VITTORIO VENETO

Fuori Centro



PORTA DELL'OGGI biennio

Secondo livello - Corte delle corporazioni

AMBIENTAZIONE

Ricevuto il via libera da parte del funzionario del banco dei pegni, il gruppo si muove all'interno della cinta muraria. Nel cortile interno del castello sono molte le persone che lavorano per rendere ancora più ricco il villaggio e sono tanti, se non tutti, quelli che hanno scelto di far parte di una corporazione; questo per restare uniti ed aiutarsi a vicenda in caso di bisogno.

FINALITÀ GENERALI

In questa seconda tappa l'obiettivo di fondo è quello di valorizzare e far crescere il legame del gruppo. Nella prima tappa l'attenzione era sul singolo, ora è richiesto di mantenere un doppio sguardo, sull'altro e sul gruppo, ricercando e condividendo le motivazioni che portano ognuno a farne parte.



L'esperienza del gruppo è significativa nella misura in cui è esperienza di conoscenza e relazione. Per la propria realtà parrocchiale/associativa non è però esperienza fine a se stessa: ha in germe l'esperienza di Chiesa. L'esperienza di gruppo è esperienza di comunità (cristiana!) non solo perché si parla di fede e di Dio, ma al suo interno si fa esperienza di Dio: ci si scopre accolti, voluti bene, provocati a cambiare.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Riflettere sull'importanza del gruppo e sulla cura delle relazioni
- Stimolare i ragazzi a mettere in luce le motivazioni che spingono a far parte di un gruppo
- Aiutare la crescita del gruppo, rafforzando le relazioni tra i membri
- Aiutare a cogliere lo sguardo che noi abbiamo sull'altro e gli altri hanno su di noi
- Provocare i ragazzi a chiedersi: cosa c'entra Dio con il mio gruppo?

ATTIVITÀ

Si propone di fare un'uscita o, perché no, una notte via con tutto il gruppo, una gita all'avventura che porti i componenti del gruppo a conoscersi anche in un ambiente diverso (preferibilmente diretti verso una meta di montagna o di collina, o comunque un luogo significativo del territorio).

All'interno dell'esperienza si cerca di ritagliare dei momenti nei quali riflettere su alcune domande principali: cosa cerca nell'altro? Cosa cerco nel gruppo? Le relazioni che instaurò e coltivo sono solo il frutto di mie scelte?

CONSEGNA

Ciascun gruppo è chiamato ad inviare all'equipe Fuori C'entro un video che testimoni l'esperienza.

Una volta effettuata la consegna, vi chiederemo se volete fermarvi a questa tappa oppure continuare la strada alla scoperta del villaggio!

Modalità di consegna: inviate il video alla mail pgvittorio@gmail.com



PROPOSTA

Questa attività può essere svolta, secondo quanto indicato in precedenza in un'uscita sul territorio, oppure può essere adattata all'interno degli ambienti in cui il gruppo si trova solitamente (patronato, oratorio, sede, ...). L'idea nasce dal fatto che mettersi in cammino spinge a guardarsi dentro e a guardare oltre, ad incontrare l'altro e a ritrovare l'Altro. L'esperienza del cammino permette di vivere la dimensione della "contempl-attività", molto cara a don Tonino Bello: essa è il tenere insieme concretezza e dinamismo, è un andare incontro all'altro per scoprirsi e scoprire la bellezza che la vita dona. Don Tonino Bello diceva: "Essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione". La persona contempl-attiva, dunque, è quella che esce da se stessa per aprirsi alla diversità e che sa farsi raggiungere dalla meraviglia. Tutto questo è possibile quando si abbandonano i percorsi di routine e la fretta quotidiana, proprio per questo nasce l'invito a mettersi in cammino per poter guardarsi e guardare l'altro con uno sguardo rinnovato che fa luce sul presente e riconosce la spinta al cambiamento.

L'attività è, quindi, pensata come un cammino concreto a tappe che si può modellare ed adattare alle diverse esigenze.

1° tappa - Alla partenza, vengono consegnate a ciascuno le seguenti domande:

- Se dovessi fotografarmi dentro questo gruppo, quale immagine ne verrebbe fuori? Sono in primo piano o sono sullo sfondo, magari nascosto dietro a qualcuno? Chi è vicino a me? È una foto nitida o sfocata?
- Cosa mi motiva a camminare in questo gruppo? Che cosa cerco?

Il primo tratto di cammino viene fatto in silenzio, chiedendo ai giovani di provare a rispondere personalmente alle domande. Si suggerisce che le domande vengano consegnate scritte in un foglietto in modo tale che ciascuno le abbia a disposizione e possa scegliere se rispondere nero su bianco oppure solamente pensarci.



2° tappa - Giunti in un luogo capace di evocare le difficoltà che si possono incontrare in un cammino di gruppo (ad esempio: una salita, un tratto ripido, un muretto, ...), i giovani sono invitati a scrivere su un sasso uno o più ostacoli presenti nella relazione tra i membri del gruppo (freni, pregiudizi, chiusure, paure, ...). Il cammino continua portando con sé il proprio sasso.

3° tappa - Ci si ferma in un posto, magari pianeggiante, che permette di svolgere un momento di condivisione rispetto agli ostacoli scritti dai ragazzi, con la possibilità di scegliere tra le seguenti modalità:

- ciascuno condivide ciò che ha scritto e posiziona il proprio sasso per costruire un muretto che poi verrà abbattuto oppure saltato da tutti
- in cerchio a turno ciascuno lancia il proprio sasso verso il centro e, nel farlo, dice (o grida) l'ostacolo che ha scritto

In questo momento simbolico gli educatori possono suscitare un messaggio. Che effetto fa pensare agli ostacoli/i limiti del gruppo e sentirli dire dagli altri? Cosa ce ne facciamo degli ostacoli esposti?

A vostra discrezione, potete lasciare che queste domande vengano affrontate singolarmente dai ragazzi durante la continuazione del cammino oppure creare un breve confronto insieme che verrà sicuramente ripreso nella quarta tappa.

4° tappa - Quando si arriva alla meta, dopo una doverosa sosta, vi chiediamo di dare maggiore concretezza agli ostacoli citati. Non basta esplicitare freni, pregiudizi, chiusure, paure: per poterli superare è necessario darsi da fare insieme!

Per affrontare questo step, gli educatori propongono una attività di collaborazione che dia un risultato rilevante e significativo: vivere momenti di collaborazione in gruppo aiuta a creare legami, superare ostacoli e permette di vedere gli altri con uno sguardo nuovo, diverso.



Alcuni suggerimenti possono essere:

- la creazione di un ponte (ad esempio il “ponte di leonardo” <https://www.youtube.com/watch?v=yqlYH1bdN70>, o un ponte di corde), di una diga in un torrente, di una tenda, ... (molto dipende da dove sarete, quindi massima libertà)
- preparare una pietanza insieme da mangiare successivamente, come ad esempio il pane oppure la cena per la sera, ...

Si consiglia di adattare l'attività e il significato che si vuole attribuire in base agli ostacoli emersi nelle tappe precedenti, per essere più fedeli alla sensibilità dei ragazzi, e di programmare questa attività finale in funzione delle caratteristiche del cammino affrontato.

Si conclude l'esperienza con una riflessione finale sulla giornata e sulle tappe percorse. Che cosa fa di noi un gruppo, una compagnia? Parlare con i ragazzi della motivazione a far parte di questo gruppo, della cura delle relazioni e delle scelte che possiamo fare in questa direzione, mettendo in luce l'evoluzione ed il rafforzamento di questi fattori durante la bella giornata trascorsa assieme.

Sta agli educatori far emergere anche che l'esperienza di gruppo è motivata da una chiamata. Non basta più riconoscere nella nostra piccola comunità le motivazioni per cui stiamo bene tra di noi, ma serve chiedersi cosa (o chi) ci tiene insieme e attorno a cosa sia costruito il nostro gruppo: cosa c'entra Dio con il mio gruppo?

Si consiglia di proseguire l'attività a partire da un brano biblico, ad esempio:

- At 9, 19-26. Paolo viene etichettato dai discepoli come persecutore: non vogliono includerlo nel gruppo perché fanno fatica a superare l'idea che si sono fatti di lui (tema del pregiudizio, della paura dell'altro). Questo ostacolo si risolve attraverso il raccontarsi (At 9, 27-28) che non è un mero parlare (tema del racconto di sé, dell'autenticità, del riconoscimento, fattori importanti per la creazione di legami).



- Mt 18, 15-20. Gesù dà una risposta alla domanda dei discepoli “Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?” Porta l’esempio del correggere un fratello: ritorna il tema del superamento dell’ostacolo, della creazione di legami.

Durante tutte le tappe ricordatevi di fare delle registrazioni per preparare il video della consegna finale!

MATERIALI

Se sei in cerca di qualche spunto in più...

[Clicca qui!](#) Oppure scansiona il QR code



Corte delle Corporazioni



pastorale giovanile
VITTORIO VENETO